

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo de L'Ulivo
Ufficio Legislativo

**LEGGE FINANZIARIA E
MANOVRA DI BILANCIO 2007**

Nota di lettura n. 1

11 Ottobre 2006

Sommario

Introduzione pag. 1

- *Scenario*
- *Strumenti della manovra di finanza pubblica*
- *Entità della manovra*

Composizione della manovra pag. 3

Leggi finanziarie 1992-2006 pag. 4

Misure di sviluppo pag. 5

- *Riduzione del costo del lavoro, abbattimento del cuneo fiscale e incentivi all'occupazione delle donne*
- *Incentivi alle imprese, innovazione industriale e finanza di impresa*
- *Ricerca e innovazione*
- *Sviluppo Mezzogiorno*
- *Interventi per il sistema scolastico, università e ricerca*
- *Interventi sui beni culturali*
- *Interventi per la casa*

Misure di equità pag. 18

- *Riforma dell'IRPEF*
- *Interventi per la famiglia e i giovani*

Misure di risanamento pag. 23

- *Interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale*
- *Patto di stabilità*
- *Interventi sul TFR*
- *Interventi in materia sanitaria*

LEGGE FINANZIARIA 2007

Scenario

La manovra di finanza pubblica per l'anno 2007, si sviluppa in un quadro di crescita economica positiva (+ 1,6%), parzialmente oscurato da una situazione di finanza pubblica fortemente destabilizzata, aggravata di recente dalla sentenza della Corte di giustizia europea in materia di rimborsi IVA: il deficit è cresciuto dal 3,6% al 4,8% e il debito pubblico si è attestato al 107,6%.

A fronte di tale quadro il governo ha comunque confermato gli impegni assunti in sede comunitaria al fine di ridurre il deficit al 2,8% e il debito pubblico al 106,9% a partire dal prossimo anno.

Gli strumenti della Manovra di finanza pubblica

La manovra di bilancio 2007-2009 articola i suoi effetti di correzione dei conti, di equità e di sviluppo economico, attraverso il disegno di legge di bilancio (A.C. 1745), il disegno di legge finanziaria (A.C. 1746) e il decreto legge n. 262/06 (A.C. 1750) collegato alla manovra, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

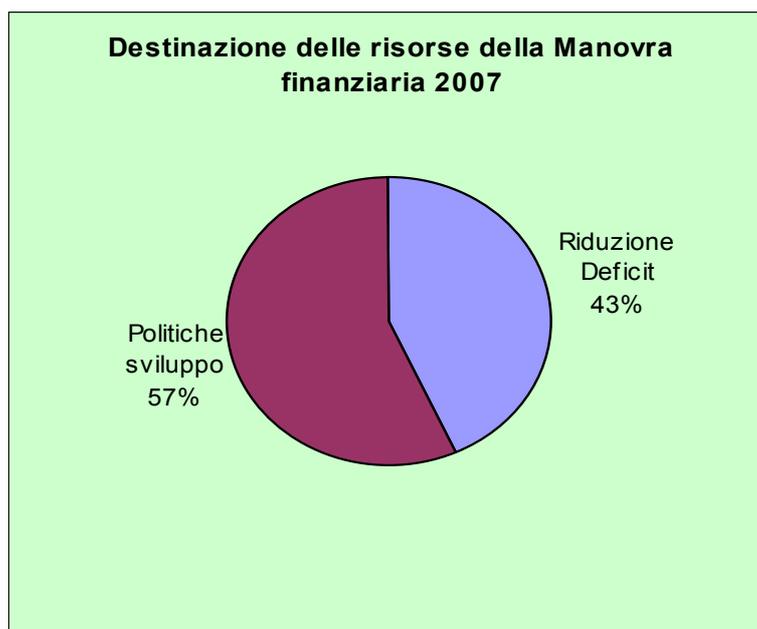
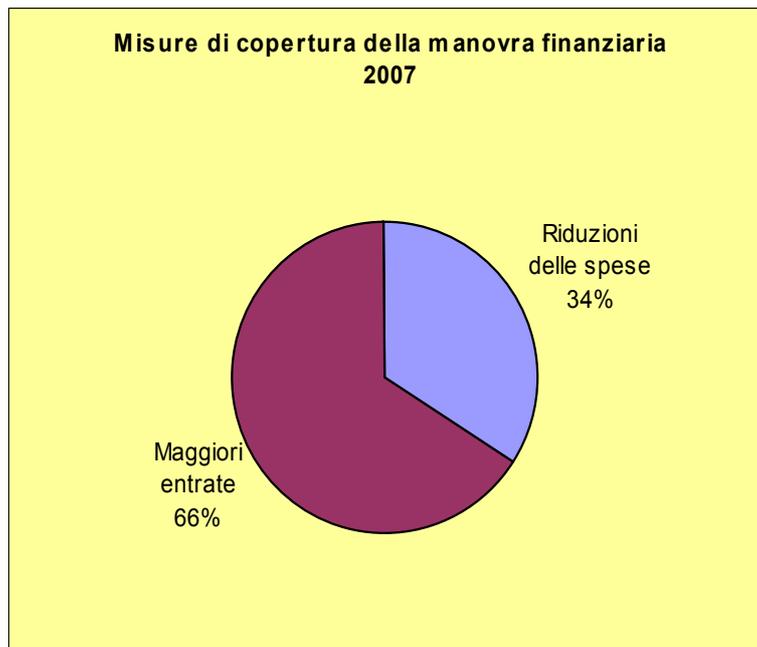
Inoltre, il governo ha annunciato che alla manovra saranno collegati anche i seguenti provvedimenti legislativi:

- a) delega per il riordino dei tributi statali (Armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie);
- b) revisione del Testo unico per gli enti locali;
- c) federalismo fiscale e attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;
- d) liberalizzazioni e sviluppo economico;
- e) servizi pubblici locali (A.S. 772).

Entità della Manovra

L'ammontare della manovra finanziaria per l'anno 2007 - considerando per ora solo gli effetti derivanti dal disegno di legge finanziaria, dal decreto legge n. 226 e dalla legge delega in materia di armonizzazione delle aliquote d'imposta sulle rendite finanziarie - è pari a circa **34,7 miliardi** di euro, di cui circa **15,2 miliardi sono destinati alla riduzione del deficit** entro la soglia del 2,8%, come concordato con la Commissione europea, e **19,5 miliardi sono destinati alle politiche per lo sviluppo e la crescita e ad interventi dello Stato in settori diversi**. Ulteriori effetti finanziari per la correzione dei conti e per lo sviluppo economico sono attesi dai provvedimenti collegati alla manovra annunciati dal governo.

Tali risorse sono recuperate, tramite gli interventi previsti dal disegno di legge finanziaria, attraverso **tagli alla spesa per un ammontare pari a 11,5 miliardi di euro** e da un **aumento delle entrate per un ammontare pari a 17,2 miliardi di euro**. Circa **4 miliardi di euro** sono recuperate tramite le misure del decreto legge n. 262/06 e circa **2 miliardi di euro** tramite gli altri provvedimenti collegati alla manovra.



COMPOSIZIONE DELLA MANOVRA 2007			
Effetti sull'indebitamento netto			
MISURE DI COPERTURA	2007	2008	2009
A) MINORI SPESE DDL FINANZIARIA	11.501,1	14.810,0	16.734,9
<i>Minori spese correnti</i>			
Risparmio sul Pubblico impiego (Consulenze e contratti a termine)	348,1	882,4	1.113,5
Risparmi sulla Spesa PA	2.329,4	3.422,1	3.573,1
Patto di stabilità interno	4.380,0	4.920,0	5.420,0
Risparmi sulla Spesa sanitaria	2.951,0	3.369,0	4.174,0
Altri interventi	32,6	32,6	70,3
<i>Minori spese in conto capitale</i>			
Razionalizzazione spese PA (Riduzione trasferimenti agli enti locali)	1.210,0	1660,0	1810,0
Previdenza – Soppressione Fondo garanzia accesso al credito	0,0	424,0	424,0
Autorità portuali (effetto indotto dal conferimento di autonomia finanziaria)	70,0	100,0	150,0
Dismissione Immobili Enti disciolti	180,0	0,0	0,0
B)MAGGIORI ENTRATE DDL FINANZIARIA	17.241,4	17.665,7	19.583,5
<i>Maggiori entrate finanziaria</i>			
Entrate fiscali	5.377,4	6.745,7	8.187,5
di cui: <i>Effetto netto della riforma Irpef (Art.3)</i>	(303)	(495)	(436)
<i>TFR (Art. 3)</i>	(130)	(130)	(130)
<i>Accertamento e contrasto evasione (Art. 5)</i>	(3484)	(3958,9)	(5045,5)
<i>Recupero base imponibile (Art.6)</i>	(508)	(428,3)	(362,4)
<i>Dismissione Immobili e canoni demaniali (Art. 15-17)</i>	(499,7)	(956,5)	(1436,3)
<i>Bollo Auto e Suv (Art. 20)</i>	(452)	(452)	(452)
Altri interventi	12.252,0	12.682,0	12.716,0
di cui: <i>Aumento tariffe motorizzazione (Art. 119)</i>	(45)	(45)	(45)
<i>Pedaggi Anas (142)</i>	(40)	(40)	(40)
<i>Fondo erogazione TFR (Art. 84)</i>	(6.009)	(6.095)	(6.191)
<i>Aliquote Artigiani, Lav. Dipendenti, Parasubordinati, Apprendisti e Pen. d'oro (Art.85)</i>	(4.750)	(5.057)	(4948)
Effetti indotti misure previdenziali	- 388,0	- 1.762,0	- 1.320,0
C) EFFETTI DECRETO LEGGE n. 262/06	3.965,1	3.617,1	3.834,5
D) EFFETTI DELLE LEGGI COLLEGATE	2.000,0	3.000,0	3.000,0
TOTALE MANOVRA FINANZIARIA (A+B+C+D)	34.707,6	39.082,8	43.152,9
POLITICHE EQUITA' E SVILUPPO			
MINORI ENTRATE DDL FINANZIARIA	5.563,7	8.422,2	8.713,9
Proroga agevolazioni imprese	1.125,4	-16,6	62,3
Misure per lo sviluppo	2.585,3	6.212,5	6.477,6
di cui: <i>Cuneo fiscale – componente Irap (Art. 18)</i>	(2450)	(4410)	(4680)
Previdenza (Effetto del trasferimento gestione TFR all'Inps)	202,0	298,0	305,0
Sanità (minore ricorso alla leva fiscale da parte delle Regioni virtuose)	1.290,0	1.504,0	1.447,0
Altri interventi	361,0	424,0	422,0
MAGGIORI SPESE DDL FINANZIARIA	11.704,5	14.904,7	15.903,1
<i>Maggiori spese correnti</i>			
Pubblico impiego (Rinnovo contratti)	1.082,3	3.039,7	3.098,7
Spese PA (Fondo istruzione e scuole paritarie)	323,7	323,7	323,7
Previdenza (erogazione TFR da fondo INPS, malattia e maternità cocopro, malattia apprendisti)	526,0	1.355,0	2.098,0
Sanità (Cofinanziamento progetti regionali)	92,0	92,0	92,0
Sviluppo e ricerca (Anas, FS, ENAV, Poste, Autotrasportatori)	1423,6	885,1	894,3
Equità (Disoccupazione, mobilità lunga e stabilizzazione precari)	322,0	759,0	845,0
Altri interventi	3.617,0	3.926,2	4.079,4
di cui: <i>Assegni familiari</i>	(1.400,0)	(1.400,0)	(1.400,0)
<i>Maggiori spese in conto capitale</i>			
Razionalizzazione PA (Edilizia scolastica, compensazione blocco limiti d'impegno)	320	50	100
Sviluppo e ricerca (Investimenti FS e ANAS, Fondo competitività, Fondo finanza d'impresa, Rifinanziamento FAS e FIRST, Fondo commercio e turismo, Confidi, mobilità pendolari)	3.883,0	4.349,0	4.237,0
Sanità (Screeneng oncologici)	10,0	15,0	20,0
Altri interventi (Fondo efficienza energetica, Trasporti pubblici locali)	105,0	110,0	115,0
TOTALE MANOVRA PER NUOVI INTERVENTI	17.268,2	23.326,9	24.617,0
TABELLE FINANZIARIA	2.160,0	2.400,0	2.088,0
RIDUZIONE DISAVANZO	15.279,4	12.365,9	15.447,9

L'entità delle manovre finanziarie dal 1992 al 2006

Una rapida analisi comparata dei dati relativi al debito pubblico, al Pil e all'entità delle manovre finanziarie evidenziano quanto segue:

- a) nel periodo che va dal 1996 al 2001 (XIII[^] legislatura) si è registrata una riduzione del debito pubblico pari a circa 12 punti percentuali di PIL. Tale riduzione si è registrata a fronte di manovre di finanza pubblica rigorose e di entità complessiva relativamente contenuta rispetto a quelle registrate nella XIV[^] legislatura. Nel periodo successivo la riduzione del debito pubblico ha subito un'inversione di tendenza, tornando ad aumentare nell'anno 2005;
- b) nel periodo 1996 – 2001 si è registrato un aumento medio del PIL poco inferiore al 2 per cento, pur in presenza di politiche di rigore finanziario. Nella XIV[^] legislatura, al contrario, si è registrata una crescita del PIL assai modesta a fronte di manovre di rilevante entità finanziaria.

Questi dati, in sintesi, mostrano l'andamento e i risultati delle politiche economiche e fiscali adottate nel corso delle due precedenti legislature

Anno	Governo	Legislatura	Entità manovra (Mld €)	Entità manovra (Mld £)	Debito pubblico (%)	Pil (%)
1992	Andreotti VII	X [^]	28,5	55.000	=	=
1993	Amato I	XI [^]	46,9	90.720	=	-0,9
1994	Ciampi	XI [^]	15,8	30.530	124,8	2,2
1995	Berlusconi I	XII [^]	25,9	50.180	124,3	2,9
1996	Dini	XII [^]	16,8	32.600	120,6	1,1
1997	Prodi I	XIII [^]	32,3	62.500	118,1	2
1998	Prodi I	XIII [^]	12,9	25.040	114,9	1,8
1999	D'Alema	XIII [^]	9,6	18.600	113,7	1,7
2000	D'Alema	XIII [^]	7,7	15.000	109,2	3
2001	Amato II	XIII [^]	0	0	108,7	1,8
2002	Berlusconi II	XIV [^]	17	32.916	105,5	0,3
2003	Berlusconi II	XIV [^]	20	38.725	104,3	0
2004	Berlusconi II	XIV [^]	21,7	42.017	103,9	1,1
2005	Berlusconi II	XIV [^]	24	46.470	106,4	0
2006	Berlusconi II	XIV [^]	27	52.280	107,7	1,6
2007	Prodi II	XV [^]	34,7	=	=	=

In pratica, nei cinque anni di governo di Centrodestra l'ammontare complessivo delle manovre è stato pari a circa 110 miliardi di euro, a fronte dei 62,5 miliardi di euro dei Governi di centrosinistra.

Anni	Governi	Legislatura	Entità manovre (Mld €)	Entità manovre (Mld £)
97 - 01	Centrosinistra	XIII [^]	62,5	121.140
02 - 06	Centrodestra	XIV [^]	109,7	212.408

MISURE DI SVILUPPO

Dopo una stagione di governo caratterizzata da condoni, sanatorie e misure estemporanee che non sono valse a innescare la ripresa sperata (tra tutte, la legge “Tremonti-bis”), la strategia indicata dalla manovra finanziaria 2007 per promuovere lo sviluppo appare orientata innanzitutto a **garantire un quadro di riferimento chiaro e stabile nel tempo, che consenta di programmare le scelte d’investimento e di consumo delle imprese e delle famiglie.**

Le politiche di sostegno alla crescita indicate dal governo sono dunque in primo luogo indirizzate al superamento dei problemi strutturali che hanno compresso la *performance* dell’economia nazionale a partire dai primi anni Novanta ad oggi.

Tra le cause dell’abbassamento del tasso di crescita vi è senz’altro la progressiva caduta della produttività: dal 2,2% della metà degli anni Novanta all’azzeramento registrato nel periodo 2001-2005. Ad essa ha fatto riscontro una graduale erosione della quota italiana sul totale delle esportazioni mondiali dal 4,4% del 1995 al 3% del 2005, con una perdita di quota di mercato valutabile in circa il 30%.

I problemi strutturali che hanno determinato tale situazione trovano origine, per un verso, nella limitata dimensione media delle imprese italiane, nel loro basso grado di internazionalizzazione e nella ridotta propensione ad innovare; tutti fattori a loro volta correlati ai vincoli finanziari e alla cronica difficoltà delle nostre imprese di reperire risorse sul mercato dei capitali.

Per altro verso, a condizionare la perdita di competitività delle nostre produzioni è stato anche un elevato costo del fattore lavoro. In mancanza di adeguati investimenti nell’innovazione di prodotto e di processo e con il venir meno della politica del cambio che fino all’ingresso dell’euro aveva artificiosamente sostenuto con la svalutazione monetaria la produzione nazionale, è divenuta evidente la debolezza intrinseca del nostro sistema produttivo, e in particolare l’elevata incidenza del costo del lavoro rispetto non già alle economie emergenti - con le quali il confronto in termini di modelli di sviluppo è evidentemente insostenibile - ma agli altri Paesi europei.

In tal senso, l’euro non ha determinato alcun aggravio della situazione preesistente, avendo solo concorso a renderla manifesta. A ribadirlo con chiarezza è stato lo stesso DPEF 2007-2011, laddove ha segnalato che la maggior crescita dei costi unitari del lavoro italiani rispetto a quelli dei principali concorrenti europei non si è affatto modificata con l’entrata in vigore dell’euro, a conferma della natura profonda e strutturale di tale differenziale.

L'altro forte limite del nostro sistema è non a caso correlato al funzionamento del mercato del lavoro. Dopo le riforme della seconda metà degli Novanta che, a partire dal "pacchetto Treu", avevano innescato un positivo dinamismo nel mercato del lavoro e una significativa ripresa dell'occupazione soprattutto al Mezzogiorno, con i successivi provvedimenti del governo di centrodestra quel processo ha subito una parziale degenerazione, conducendo alla proliferazione di figure contrattuali e forme di prestazione lavorativa (l'ISTAT nel 2004 ne ha censite ben 44!) in larga misura prive di qualunque forma di tutela sociale.

È per questa ragione che **la Finanziaria 2007 individua nella creazione di "buona" occupazione - stabile, duratura e più aperta alle donne - un altro obiettivo prioritario del programma economico di legislatura: un obiettivo assieme di crescita economica e di equità sociale.**

I quattro fronti individuati dal governo come punti prioritari di attacco delle nuove politiche per la ripresa sono dunque:

- a) la riduzione del costo del lavoro, attraverso l'incisione del cosiddetto "**cuneo fiscale**", con la contestuale incentivazione alla creazione di occupazione stabile, soprattutto tra le donne. Il tasso di partecipazione al lavoro delle donne nel nostro Paese è infatti tuttora tra i più bassi in Europa (appena il 42% contro il 60% fissato come obiettivo dell'Agenda di Lisbona per il 2010);
- b) la riqualificazione del sistema degli incentivi alle imprese, dal rilancio delle **politiche industriali per la competitività** al sostegno al credito per le piccole e medie imprese;
- c) il rilancio degli **investimenti in ricerca e innovazione**;
- d) le nuove politiche di **sostegno alle aree svantaggiate**.

RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO, ABBATTIMENTO DEL CUNEO FISCALE E INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE DELLE DONNE

Da tempo e da più parti invocata quale strumento cruciale per il recupero della competitività dopo l'ingresso dell'Italia nell'area dell'euro e la conseguente perdita della leva svalutativa nel sostegno all'economia nazionale, la riduzione del costo del lavoro è divenuta, nel Programma dell'Unione, una delle priorità delle politiche di sviluppo del governo.

In particolare, l'annunciato taglio di 5 punti del costo del lavoro ha trovato immediato recepimento nel disegno di legge finanziaria 2007, attraverso la riduzione del cosiddetto "cuneo", cioè della differenza esistente tra il costo per l'azienda di un lavoratore e la retribuzione da questo effettivamente percepita.

Tale differenza si compone a sua volta di una componente fiscale (il *cuneo fiscale* in senso stretto) - che corrisponde alle imposte pagate dal lavoratore attraverso il datore (l'imposta sul reddito IRPEF) e direttamente dal datore in relazione a quella unità di lavoro impiegata (l'IRAP) - e di una componente contributiva (il *cuneo contributivo*) corrispondente agli oneri sociali destinati al finanziamento delle prestazioni previdenziali e assicurative alle quali il lavoratore ha diritto.

Oggi, per un lavoratore dipendente, l'incidenza del "cuneo" è pesantissima: fatta 100 la retribuzione lorda, il costo del lavoro per l'azienda è pari a circa 140, mentre la retribuzione netta per il lavoratore è in media di poco superiore a 70!

D'altra parte, una incisione anche minima del cuneo ha un costo molto rilevante per l'erario: una riduzione pari all'1% del costo del lavoro vale circa 2 miliardi di euro, e dunque impone scelte impegnative di politica fiscale orientate a reperire tali risorse.

L'intervento di riduzione del costo del lavoro proposto con la Finanziaria 2007 si concentra prevalentemente sulla componente fiscale del cuneo.

Anche il governo Berlusconi aveva tentato di incidere sul cuneo:

- per la componente fiscale attraverso il cosiddetto "decreto competitività" (D.L. n. 35 del 2005), con misure di parziale esclusione dalla base imponibile del costo sostenuto per i nuovi assunti, riconosciute in forma più intensa per i neoassunti del Mezzogiorno;

- per la componente contributiva, con il taglio di 1 punto percentuale di costo del lavoro a valere sui cosiddetti "oneri impropri" (cioè sulla parte di contribuzione che non concorre alla copertura pensionistica del lavoratore, ma finanzia interventi di assistenza), attraverso la Finanziaria 2006 (L. n. 266 del 2005).

In entrambi i casi i risultati non sono stati significativi, a causa della limitazione della portata degli interventi: il primo, riservato solo ai neo-assunti; il secondo, di entità troppo limitata per realizzare l'auspicata "scossa" al sistema produttivo nazionale.

Il governo Prodi cambia dunque radicalmente passo e introduce fin dalla prima legge finanziaria di legislatura un taglio complessivo di ben 5 punti del costo del lavoro, con un intervento dalle seguenti caratteristiche:

- a) in funzione dell'obiettivo congiunto di ridare impulso alla competitività e sostenere la ripresa dei consumi delle famiglie e il potere d'acquisto dei salari, **l'agevolazione è ripartita tra imprese e lavoratori** nella seguente misura:

- **3 punti di riduzione del costo del lavoro per la parte a carico dell'impresa**, attraverso una corrispondente riduzione della base imponibile IRAP (in particolare della componente "lavoro" di tale imposta, avente una base imponibile tripartita cui concorrono: gli utili, gli interessi e il costo del lavoro);

- **2 punti di riduzione per la parte a carico del lavoratore**, riconosciuti attraverso la riforma dell'IRPEF (vedi scheda) sotto forma di maggiori detrazioni per il lavoro dipendente, maggiori detrazioni per i carichi familiari e un cospicuo aumento degli assegni familiari;

b) **l'agevolazione è selettiva** su entrambi i fronti, delle imprese e dei lavoratori interessati:

- il beneficio fiscale per le imprese è limitato ai **lavoratori a tempo indeterminato**, già impiegati o neo-assunti; in tal senso, esso può costituire anche un incentivo alla stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato;

- l'entità del beneficio per le imprese è raddoppiata nel caso di lavoratori a tempo indeterminati impiegati nelle **aree del Paese a più forte tensione occupazionale**: Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia;

- per i lavoratori il massimo beneficio fiscale è **concentrato sui redditi più bassi** (fino a 30mila euro) e decresce al crescere dei redditi;

c) la decorrenza del pieno riconoscimento del beneficio è differenziata:

- per i lavoratori è immediata, giacché le nuove aliquote e detrazioni IRPEF sono applicabili fin dal 1° gennaio 2007;

- per le imprese, il pieno godimento del beneficio decorre dal luglio 2007, potendo intanto godere del 50% dell'abbattimento fiscale a partire dal febbraio 2007.

Nello specifico, l'abbattimento del cuneo fiscale in favore delle imprese è realizzato attraverso una **revisione della disciplina dell'IRAP** (di cui al D.Lgs. n. 446 del 1997) che introduce, in aggiunta alle deduzioni già vigenti (rimaste pienamente applicabili, in alternativa alle nuove, laddove più vantaggiose), due ulteriori forme di deduzione (art. 18):

1) una **deduzione forfetaria dalla base imponibile** di 5.000 euro annui, per ciascun lavoratore a tempo indeterminato impiegato nel periodo d'imposta. Tale deduzione è portata a 10.000 euro annui per i lavoratori stabili impiegati in Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia;

2) una **deduzione integrale degli oneri sociali**, cioè dei contributi assistenziali e previdenziali a carico dei datori di lavoro, per ciascun lavoratore stabile.

A questo intervento di riduzione del costo del lavoro riferito alla generalità dei lavoratori a tempo indeterminato impiegati dalle imprese, si aggiunge un ulteriore e specifico incentivo per le imprese che aumentano l'occupazione complessiva, assumendo **lavoratrici donne** rientranti nella definizione comunitaria di lavoratore svantaggiato (cioè, la totalità delle donne italiane, ancorché con diversa intensità territoriale).

In tal caso, la nuova disciplina dell'IRAP prevede che la deduzione base già riconosciuta dalla legislazione vigente per i nuovi assunti (nella misura di 20mila euro annui) sia aumentata fino a cinque volte tale importo (100mila euro annui) in caso di assunzione di donne, e addirittura fino a sette volte (140mila euro annui) per le lavoratrici residenti in aree svantaggiate del Paese.

Le risorse complessivamente impegnate per realizzare la riduzione del costo del lavoro per le imprese sono di consistenza rilevante:

- 2,45 miliardi di euro per il 2007;
- 4,41 miliardi di euro per il 2008;
- 4,68 miliardi di euro per il 2009.

INCENTIVI ALLE IMPRESE, INNOVAZIONE INDUSTRIALE E FINANZA DI IMPRESA

Uno degli elementi qualificanti, insieme alla riduzione del costo del lavoro, delle politiche per lo sviluppo previste dalla Finanziaria 2007 è costituito dall'introduzione di **nuovi sistemi di incentivazione mirati su singoli obiettivi strategici, da affiancare ai tradizionali meccanismi di sostegno generalizzato, anche a carattere automatico, già esistenti nell'ordinamento.**

Si tratta dell'approccio proposto, in termini del tutto innovativi, dalla cosiddetta "riforma Bersani" in materia di politiche industriali.

In particolare, le misure previste a questo proposito dal disegno di legge finanziaria tendono a dare una prima e immediata attuazione a quella riforma, attraverso l'attivazione degli strumenti di finanziamento.

Si prevede infatti l'istituzione di un "**Fondo per la competitività e lo sviluppo**", al quale sono conferite:

- le risorse già assegnate al Fondo unico per gli incentivi alle imprese (di cui all'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), che è dunque soppresso;
- le risorse per il finanziamento della legge n. 488 del 1992;
- le disponibilità assegnate alla programmazione negoziata per patti territoriali, contratti d'area e contratti di programma.

Al nuovo Fondo è conferita una dotazione aggiuntiva di 300 milioni di euro per il 2007 e di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, destinata ad assicurare per un verso la continuità degli interventi previsti dalla normativa vigente, e per altro verso il finanziamento dei nuovi progetti di innovazione industriale.

Tali progetti sono individuati - rispetto della Strategia di Lisbona per l'innovazione - nell'ambito delle **aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie della vita, delle nuove tecnologie per il *made in Italy* e delle tecnologie innovative per il patrimonio culturale.**

A tal fine, si prevede che il Ministro dello sviluppo economico, sentiti tutti i Ministri a vario titolo competenti nella materia dell'innovazione (i Ministri dell'università e della ricerca, per le riforme e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, per gli affari regionali e per le autonomie locali),

nonché gli altri Ministri interessati, nomini un responsabile di progetto, scelto tra i soggetti in possesso di comprovati requisiti di capacità ed esperienza in relazione agli obiettivi tecnologico-produttivi da perseguire, che si assuma la responsabilità completa della gestione del progetto stesso. I progetti così selezionati sono quindi approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previo parere della Conferenza Stato-Regioni, di concerto con gli altri Ministri interessati.

Un ulteriore elemento qualificante della nuova disciplina è costituito dalla possibilità di cofinanziamento dei progetti da parte di altre Amministrazioni statali e regionali. A tal fine, il Ministero dello sviluppo economico è tenuto ad assicurare una sede stabile di cooperazione tecnica tra le amministrazioni interessate.

Si prevede infine che il Ministro riferisca annualmente al Parlamento e alla Conferenza Stato-Regioni sui criteri utilizzati per l'individuazione dei progetti e delle azioni, sullo stato degli interventi finanziati e sul grado di raggiungimento degli obiettivi, allegando il prospetto inerente le spese sostenute per la gestione dei progetti (nel limite massimo del 5% di ciascuno stanziamento).

Per altro verso, **la Finanziaria 2007 incide anche su un altro fronte cruciale per lo sviluppo industriale e il rilancio della competitività: la finanza d'impresa e l'accesso al credito**_(art. 104).

In primo luogo, in attesa della piena attuazione della "riforma Bersani" in favore dell'innovazione industriale, si prevede l'istituzione di un **Fondo per la finanza d'impresa**, al quale destinare le risorse dei seguenti fondi, contestualmente soppressi:

- il Fondo di garanzia per le operazioni finanziarie delle piccole e medie imprese (di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266);
- il Fondo rotativo nazionale per il finanziamento del capitale di rischio (di cui all'articolo 4, comma 106, della legge 24 dicembre 2003, n. 350).

Allo stesso Fondo sono inoltre indirizzate le risorse destinate a favorire l'afflusso del capitale di rischio presso le piccole e medie imprese innovative, con particolare riferimento alle aree sottoutilizzate (di cui dell'articolo 106 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e dell'articolo 1, comma 222, della legge 30 dicembre 2004, n. 311).

La nuova disciplina prevede che il Fondo operi con interventi mirati a facilitare operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese anche tramite banche o società finanziarie sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e la partecipazione a operazioni di finanza strutturata, anche tramite sottoscrizione di fondi di investimento chiusi, privilegiando gli interventi di sistema in grado di attivare ulteriori risorse finanziarie pubbliche e private in coerenza con la normativa nazionale in materia di intermediazione finanziaria.

A tal fine è attribuita al Fondo è una dotazione aggiuntiva di 50 milioni di euro per il 2007, 100 milioni di euro per il 2008 e 150 milioni per il 2009.

Per altro verso, la stessa norma prevede un **riordino della disciplina per gli incentivi alle grandi imprese in crisi**.

In particolare, si prevede una ridefinizione dei criteri per il riconoscimento degli aiuti a valere sul "Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese", istituito dal cosiddetto "decreto competitività" nella scorsa legislatura. Inoltre, al fine di contrastare il declino dell'apparato produttivo anche mediante la salvaguardia e il consolidamento di attività e livelli occupazionali delle imprese di rilevanti dimensioni che versano in crisi economico-finanziaria, si prevede l'istituzione di un'apposita struttura per il coordinamento e la cooperazione interorganica fra i Ministeri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale, che possa avvalersi, per le attività ricognitive e di monitoraggio, anche delle Camere di commercio.

Un'altra componente rilevante delle politiche per le imprese è costituita dal riordino della disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi, attraverso la modifica dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003 (il D.L. collegato alla manovra finanziaria per il 2004) che aveva a suo tempo riformato la disciplina di riferimento (art. 109).

È inoltre previsto anche un apposito intervento in favore dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi, ammessi alle attività di cogaranzia finanziate dal Ministero attraverso i fondi di garanzia interconsortili.

Inoltre, si estende anche alle società finanziarie la possibilità di imputare al fondo consortile o al capitale sociale i rischi.

RICERCA E INNOVAZIONE

Le politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologiche trovano nel disegno di legge finanziaria 2007 diverse articolazioni.

Sul fronte fiscale, è introdotta *ex novo* una **disciplina di incentivazione delle attività di ricerca industriale e ricerca precompetitiva svolta dalle imprese**, che ha anche l'obiettivo di **premiare le forme di collaborazione con le istituzioni della ricerca pubblica** (art. 20).

È infatti attribuito alle imprese, per tre periodi d'imposta successivi, un credito di imposta nella misura del 10% dei costi sostenuti per attività di ricerca, che è elevato al 15% qualora i costi di ricerca e sviluppo siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca. Ai fini della determinazione del credito i costi non possono comunque superare l'importo di 15 milioni di euro per ciascun periodo d'imposta. Per accedere al beneficio, le imprese devono presentare un progetto di ricerca che qualifichi la tipologia di attività di ricerca.

Una generale razionalizzazione degli interventi nel settore della ricerca scientifica è invece realizzata attraverso la creazione di un "**Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica**"

(FIRST), che raccolga tutti i fondi già gestiti a vario titolo dal Ministero dell'università e della ricerca (art. 106). Al fondo unico è quindi attribuita una dotazione aggiuntiva di 300 milioni di euro per il triennio 2007-2009.

Quanto agli **incentivi per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica** finanziati sui fondi di competenza congiunta del Ministero dello sviluppo economico e del Dipartimento innovazione e tecnologia della Presidenza del Consiglio, con un'apposita norma se ne dispone il coordinamento attraverso l'adozione di bandi unitari e l'acquisizione delle domande presso un unico ufficio (art. 111).

Infine, è disposto il rifinanziamento dell'Agenzia nazionale per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione (art. 120)

SVILUPPO MEZZOGIORNO

Alle politiche per le aree svantaggiate del Paese è dedicato un pacchetto *ad hoc* di misure che in parte sono del tutto inedite e per altra parte ripropongono, in forma aggiornata, strumenti agevolativi già vigenti - quali i crediti d'imposta per gli investimenti, introdotti dal precedente governo di centrosinistra - che hanno subito nella scorsa legislatura un progressivo svuotamento, per effetto delle limitazioni di spesa e dei tagli reiterati.

Tra queste ultime misure vi è la **nuova disciplina dei crediti d'imposta agli investimenti nelle aree svantaggiate** (art. 19), orientata a sostituire - con alcune sostanziali innovazioni - l'analoga disciplina della Finanziaria 2001 (art. 8 della legge n. 388/00). Tuttavia quest'ultima non è espressamente abrogata, come sarebbe stato opportuno per la chiarezza del quadro normativo.

L'obiettivo è quello di incentivare fiscalmente le imprese localizzate nel Mezzogiorno (come individuate dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale) ad effettuare investimenti in beni strumentali nuovi, nell'arco temporale 2007-2013.

L'agevolazione è riconosciuta nella forma di un credito d'imposta concesso nella misura massima consentita dalla disciplina comunitaria e commisurato alla quota del costo complessivo dei beni d'investimento ammessi al beneficio, diminuita degli ammortamenti dedotti.

L'innovazione più significativa è costituita dalla natura dei beni ammessi all'agevolazione. Sono infatti inclusi, oltre ai tradizionali macchinari e impianti, anche programmi informatici (limitatamente alle piccole e medie imprese) e brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotto e di processo. Per i brevetti, l'intensità dell'aiuto è modulata per dimensione d'impresa: per le piccole e medie imprese gli investimenti sono agevolabili senza restrizioni, mentre per le grandi imprese sono agevolabili solo nel limite del 50% del complesso degli investimenti agevolati.

A questa politica - come altre alle politiche finanziate sul **Fondo per le aree sottoutilizzate** (FAS) - il disegno di legge finanziaria per il 2007 destina un cospicuo incremento di risorse (art. 105).

Il FAS è infatti **rifinanziato per 63,3 miliardi di euro complessivi per il periodo 2007-2014**, in linea con l'obiettivo programmatico di destinare al Mezzogiorno una quota annua di investimenti in conto capitale sul totale degli investimenti nazionali non inferiore, in media, al 42% nel periodo 2007-2011, in netta discontinuità rispetto agli anni di governo del Centrodestra, durante i quali tale media si è mantenuta al di sotto del 39%.

Le maggiori risorse destinate al FAS secondo un programma settennale consentiranno di rendere pienamente accessibili anche le risorse dei fondi comunitari, modulate secondo la medesima cadenza temporale, che assommeranno in quel periodo a circa 28,8 miliardi di euro.

Una misura specifica per **favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree urbane del Mezzogiorno** è invece introdotta *ex novo* dall'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, che introduce l'istituto della "**zona franca urbana**".

Si tratta di aree caratterizzate da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale, per le quali si prevede un cofinanziamento statale dei programmi regionali di recupero, a valere su un apposito Fondo costituito presso il Ministero dello sviluppo economico (con la dotazione di 100 milioni di euro per il biennio 2008-2009).

L'individuazione di tali aree e la selezione dei programmi ammessi al cofinanziamento statale è demandata al CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentite le regioni interessate.

Infine, possono considerarsi - ancorché indirettamente - misure d'incentivo allo sviluppo del Mezzogiorno anche le disposizioni orientate a **favorire l'insediamento sul territorio di infrastrutture energetiche** (art. 25), attraverso il riconoscimento di adeguate a regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuovi impianti.

INTERVENTI PER IL SISTEMA SCOLASTICO, PER L'UNIVERSITA' E LA RICERCA

Sistema scolastico. Al fine di aumentare l'efficienza e la celerità dei processi di finanziamento a favore delle scuole statali, sono istituiti, a decorrere dall'anno 2007, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, **due fondi**: il "Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato" ed il "Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche", in cui confluiscono tutti gli stanziamenti per le scuole, attualmente ripartiti in diversi capitoli.

La Finanziaria 2007 individua poi un piano di interventi finalizzati alla **razionalizzazione del sistema dell'istruzione**, fra cui si segnalano:

- a) la revisione dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi in modo da incrementare il valore medio nazionale del **rapporto alunni/classe** dello 0,4;
- b) la ridefinizione del **rapporto docenti di sostegno/alunni** al fine di individuare organici corrispondenti alle effettive esigenze;
- c) un piano triennale di **assunzioni a tempo indeterminato di 170.000 precari**, di cui 150.000 appartenenti al personale docente e 20.000 appartenenti al personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA). La misura non comporta un incremento di spesa circa il trattamento economico del personale interessato, considerando che si tratta sostanzialmente della stabilizzazione di personale già in servizio a tempo determinato;
- d) l'adozione di un piano di formazione per i docenti della scuola primaria finalizzato al conseguimento delle competenze necessarie per **l'insegnamento della lingua inglese**.

A queste misure si aggiungono:

- a) l'innalzamento **dell'obbligo scolastico** da 15 a 16 anni e conseguente innalzamento dell'**età per l'accesso al lavoro** da 15 a 16 anni;
- b) lo stanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei **piani di edilizia scolastica**. Il 50 per cento delle somme assegnate annualmente sarà destinato al completamento della messa in sicurezza e messa a norma degli edifici scolastici;
- c) lo stanziamento di 30 milioni per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 allo scopo di dotare le scuole di ogni ordine e grado delle **innovazioni tecnologiche** necessarie al migliore supporto delle attività didattiche;
- d) lo stanziamento di 100 milioni di euro, per l'anno 2007, per le **scuole paritarie**, da destinarsi prioritariamente alle scuole dell'infanzia;
- e) l'estensione della **gratuità parziale dei libri di testo**, già prevista per la scuola secondaria inferiore, anche agli studenti dei primi due anni della scuola secondaria superiore, l'applicazione del **prezzo massimo** della dotazione complessiva dei testi scolastici anche agli anni successivi al secondo della scuola secondaria superiore e la possibilità per le scuole e le associazioni di genitori di **noleggare i libri di testo** agli studenti;
- f) l'attivazione, in via sperimentale, delle "**classi primavera**" per i bambini da 24 a 36 mesi, al fine di far fronte alla crescente domanda di servizi educativi per i bambini di età inferiore ai tre anni;
- g) la creazione di Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, articolati su base provinciale e dotati di autonomia organizzativa amministrativa e didattica, per **l'istruzione degli adulti**, anche in relazione al fenomeno dell'immigrazione;

h) la possibilità per gli insegnanti di usufruire della detrazione del 19 per cento delle spese sostenute, fino ad un importo massimo di 1.000 euro, per **l'acquisto di un personale computer.**

Università e ricerca. Considerata la rilevanza strategica dei settori dell'università e della ricerca ai fini dello sviluppo del paese, particolare attenzione viene riservata alla **stabilizzazione del personale precario**, da tempo utilizzato in queste realtà.

A tal fine il ddl prevede:

a) per gli anni 2008 e 2009 la possibilità per le università statali e gli enti di ricerca pubblici di procedere ad **assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato** entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, nonché entro il limite delle cessazioni intervenute nel corso dell'anno precedente;

b) un piano straordinario di **assunzione**, entro il 31 marzo 2007, **di ricercatori** mediante attribuzione dell'idoneità scientifica nazionale.

Fra le altre misure previste a sostegno dell'Università, si segnala l'introduzione di una detrazione d'imposta, fino ad un massimo di 500 euro, delle spese sostenute per il pagamento dell'**affitto** (di importo non superiore a 2.633 euro) **da parte degli studenti universitari fuori sede.**

Al fine poi di razionalizzare gli interventi nel **settore della ricerca scientifica**, di competenza del Ministero dell'università e della ricerca, si prevede **l'istituzione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST)**, in cui, a decorrere dal 2007, confluiranno le risorse dei fondi gestiti dallo stesso Ministero, ovvero del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) e del Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB). Al Fondo sono destinati 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e 360 milioni di euro per l'anno 2009.

Si segnala infine l'incremento di 100 milioni di euro del **Fondo di finanziamento ordinario delle università statali** (Ffo).

Anche il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, "collegato" alla Finanziaria 2007, contiene importanti novità sul sistema universitario.

In primo luogo sull'**organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca** il decreto-legge, al fine di riorganizzare gli Uffici dirigenziali generali, centrali e periferici, prevede la soppressione dei Dipartimenti e l'istituzione della figura del Segretario generale.

Al fine poi di razionalizzare il **sistema di valutazione della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati** destinatari di finanziamenti pubblici, è costituita l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) - la cui istituzione è richiesta da anni dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) - con il compito di dare una valutazione **esterna** della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, sulla base di un programma annuale approvato dal Ministro dell'università e della ricerca. I risultati delle attività di valutazione

dell'Agazia costituiscono criterio di riferimento per l'allocazione dei finanziamenti statali alle università e agli enti di ricerca.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento che disciplina la struttura ed il funzionamento dell'Agazia, il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) ed il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) saranno soppressi.

INTERVENTI SUI BENI CULTURALI

Una misura importante della Finanziaria 2007 è un sostanziale incremento dei finanziamenti destinati al **Fondo unico per lo spettacolo** (FUS) rispetto a quanto previsto dalla legge Finanziaria 2006. Sono stanziati circa 150 milioni di euro in più per il 2007, 200 milioni in più per il 2008 e 544 milioni per il 2009.

Si segnalano poi le norme sul Teatro Petruzzelli di Bari: al fine di garantire la celere ripresa delle attività culturali, la proprietà dell'immobile sede del Teatro verrà acquistata dal comune di Bari.

Il decreto-legge prevede poi misure relative all'organizzazione ed al personale dirigenziale del **Ministero per i beni e le attività culturali**.

Riguardo all'**organizzazione** il decreto-legge prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, che subentra nelle funzioni della Direzione generale del turismo, conseguentemente soppressa. Come previsto per il Ministero dell'università e della ricerca, anche per il Ministero per i beni e le attività culturali il decreto-legge, al fine di riorganizzare gli Uffici dirigenziali generali, centrali e periferici, prevede la soppressione dei Dipartimenti e l'istituzione della figura del Segretario generale.

Il decreto-legge prevede poi l'avvio di procedure concorsuali pubbliche per l'assunzione di 40 unità nella qualifica dirigenziale.

INTERVENTI PER LA CASA

Quanto agli *interventi per la casa*, si evidenziano:

1. **le agevolazioni previste per le Ristrutturazioni edilizie, sono prorogate per tutto l'anno 2007.** Esse sono finalizzate alla manutenzione ordinaria per le parti comuni degli edifici, alla manutenzione straordinaria, al restauro-risanamento conservativo e alla ristrutturazione degli edifici. Sulle spese sostenute per questo tipo di opere spetterà una detrazione dall'Irpef pari al 36%, nel limite di 48 mila euro per unità immobiliare, dei costi sostenuti e l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata al 10 %;

2. ampio spazio è dedicato dalla finanziaria (artt. 22, 23 e 24) alla **riqualificazione e all'efficienza energetica degli edifici**. In particolare, si segnalano:
- detrazioni Irpef del 55% (da ripartire in tre quote annuali); a) delle spese documentate sostenute, fino ad un ammontare massimo di 100 mila euro per interventi di riqualificazione energetica di edifici già esistenti; b) delle spese documentate sostenute, fino ad un ammontare massimo di 60 mila euro, per la riduzione di perdita di energia attraverso la ristrutturazione e l'utilizzo di nuovi materiali per pareti, pavimenti, solai e finestre; c) delle spese documentate sostenute, fino ad un ammontare massimo di 60 mila euro per l'installazione di pannelli solari; d) delle spese documentate sostenute, fino ad un ammontare massimo di 30 mila euro per l'installazione di impianti di climatizzazione invernali ad elevata efficienza termica.
- Si segnala che tali agevolazioni non sono cumulabili con l'agevolazione prevista per le ristrutturazioni edilizie.
3. l'istituzione di un **fondo volto a favorire**, nella misura del 55% agli extra-costi sostenuti, **la realizzazione di nuovi edifici**, o di complessi di edifici di volumetria complessiva superiore a 10.000 metri cubi, **ad alta efficienza energetica**. A tale fondo sono assegnati 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009;
4. sono previsti, infine, contributi per **apparecchi domestici e motori industriali ad alta efficienza**, volti a incentivare la sostituzione di elettrodomestici e motori con nuove apparecchiature ad elevata efficienza (rottamazione dei vecchi frigoriferi e la loro sostituzione con frigoriferi e congelatori di classe A+; acquisto e installazione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica; acquisto e installazione di variatori di velocità);
5. **assicurazione dei rischi da calamità naturali**: l'articolo 52 del disegno di legge finanziaria integra e, in parte, modifica il comma 202, dell'articolo 1, della legge finanziaria 2005, che disciplinava l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi che derivano da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati.

La norma della finanziaria prevede:

- a) l'estensione della copertura del rischio derivante da calamità naturali su tutte le polizze assicurative di beni immobili privati, ferma restando la volontarietà dell'assicurazione;
- b) l'inclusione della copertura del rischio derivante da calamità naturali per tutte le polizze stipulate successivamente alla data di adozione del regolamento di attuazione;
- c) il progressivo adeguamento di tutti i contratti assicurativi sugli immobili, entro il 31 dicembre 2007.

MISURE DI EQUITÀ

Molte delle misure previste dalla Finanziaria 2007 perseguono simultaneamente gli obiettivi di sviluppo, risanamento ed equità.

E' il caso della riforma dell'IRPEF, della riduzione del cuneo fiscale, delle modifiche delle aliquote e degli scaglioni dell'Irpef, degli interventi a favore dei giovani, delle famiglie e delle pari opportunità, del rilancio della politica abitativa a favore dei giovani e dei ceti meno abbienti, del rafforzamento dei servizi per le famiglie e per le persone non autosufficienti, misure descritte più analiticamente nelle pagine seguenti.

LA RIFORMA DELL'IRPEF

Gli interventi di natura fiscale inseriti nella manovra finanziaria per il 2007 perseguono, in continuità con le misure del Decreto Legge 223/06, gli obiettivi di politica economica indicati dal governo nel DPEF 2007-2011: risanamento finanziario, sviluppo economico ed equità sociale. Per raggiungere questi obiettivi, il governo ha utilizzato, in modo sensibile, la riforma dell'Irpef. La profonda riorganizzazione dell'imposta sul reddito mira a migliorare il profilo di progressività dell'imposta, resa profondamente iniqua con le due riforme operate dal precedente governo. In particolare, l'intervento sull'IRPEF e gli assegni familiari corregge il cosiddetto secondo modulo di riforma varato dal centrodestra: cambiano le aliquote di imposta e gli scaglioni di reddito, ritornano le detrazioni, sia per produzione del reddito che per carichi di famiglia, e aumentano anche gli assegni familiari. Il risultato di queste tre operazioni riduce parzialmente i benefici del secondo modulo ai redditi più alti, favorisce i redditi medio-bassi e recupera risorse per sostenere i bilanci delle famiglie, specie di quelle con i figli. I maggiori benefici della riforma sono attribuiti, nello specifico, ai redditi dei lavoratori dipendenti e autonomi e ai pensionati e, di conseguenza, alla maggior parte dei contribuenti: secondo le stime fornite dal governo, 3,8 miliardi di € vanno ai lavoratori dipendenti e parasubordinati, oltre 1,8 miliardi di € ai pensionati, e oltre 1,6 miliardi di € ai lavoratori autonomi.

In sintesi, la Riforma dell'Irpef prevede:

a) l'aumento della No Tax Area

Le deduzioni da lavoro e pensione sono trasformate in detrazioni d'imposta ed elevate. Il reddito su cui non si operano prelievi d'imposta sale per i pensionati da 7.000 a 7.500 €, allineandosi al livello

attuale dei dipendenti. Per i dipendenti si tiene conto delle maggiori spese per il lavoro e si arriva a 8.000 €; il minimo imponibile dei lavoratori autonomi è aumentato da 4.500 a 4.800 €

b) ridisegno delle aliquote e degli scaglioni

Le aliquote d'imposta vengono riviste e passano dalle precedenti 4 alle attuali 5. La prima aliquota rimane al 23%, la seconda e la terza si collocano sotto le attuali pari al 33% e al 39%, portandosi rispettivamente a 27% e 38%; è introdotta una quarta aliquota al 41% e viene lasciata al 43% l'aliquota massima; gli scaglioni vengono ridefiniti di conseguenza. Il risultato è una riduzione delle imposte per oltre il 90% dei contribuenti italiani, che vivono con meno di 40 mila € l'anno lordi.

Scaglioni	Aliquote
Fino a 15.000	23%
da 15.001 a 28.000	27%
da 28.001 a 55.000	38%
da 55.001 a 75.000	41%
oltre 75.000	43%

Secondo i primi calcoli, la revisione della struttura delle aliquote e degli scaglioni consente di mantenere sostanzialmente invariate le aliquote marginali, di ridurre quelle medie fino a una soglia di reddito pari all'incirca a 38.000 euro in assenza di carichi familiari, **ed ha effetti**, quindi,

sostanzialmente positivi per la maggior parte dei contribuenti. In sostanza vengono eliminate le forti discontinuità nel profilo delle aliquote marginali che caratterizzavano il sistema precedente, che favorivano fortemente le fasce di reddito più alte;

c) trasformazione delle deduzioni per carichi di famiglia in detrazioni d'imposta per carichi di famiglia

Dal 2007 le deduzioni per carichi di famiglia vengono trasformate in **detrazioni per carichi di famiglia**, e valgono per tutti i contribuenti, per i seguenti importi: a) - **800 euro per ciascun figlio**, che sale a 900 in caso di figlio sotto i tre anni. Le predette detrazioni aumentano per un importo pari al 70% per ogni figlio portatore di handicap e di duecento euro per ciascun figlio appartenente ad una famiglia con più di tre bambini; b) - **800 euro per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato.**

Secondo i primi calcoli, tale trasformazione combinata con la disposizione di aumento degli assegni familiari, comporta maggiori benefici per i lavoratori dipendenti e parasubordinati, rispetto ad oggi, di 250 € all'anno in media per ogni figlio minore a carico; l'assegno familiare, combinato con la detrazione, raggiunge per i redditi bassi (14.000 €) i 2.400 annui per i minori di 3 anni e i 2.300 € per i figli tra 3 e 18 anni. Grazie alla detrazione d'imposta, anche il lavoratore autonomo avrà un aumento del sostegno al reddito di oltre 100 € in media per ogni figlio minore;

d) trasformazione delle deduzioni da lavoro dipendente in detrazioni d'imposta

Le deduzioni da lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo e altri redditi vengono sostituite dal seguente sistema di detrazioni:

Lavoro dipendente	Importo detrazione
Fino ad 8.000	1.840
8.001 a 15.000	1.338 + 502 a scalare
15.001 a 55.000	1.338 a scalare
55.000 e oltre	0

Pensionati	Importo detrazione
Fino ad 7.500	1.725
7.501 a 15.000	1.255 + 470 a scalare
15.001 a 55.000	1.255 a scalare
55.000 e oltre	0

Lavoro non dipendente	Importo detrazione
Fino ad 4.800	1.104
4.801 a 55.000	1.104 a scalare
55.000 e oltre	0

Le detrazioni da lavoro dipendente e pensione si rapportano alla percentuale di lavoro svolto o di giorni di pensione durante l'anno. Tuttavia, nei redditi da lavoro dipendente fino a 8.000 e nei redditi da pensione fino a 7.500, la prima detrazione non può scendere sotto i 690 €.

e) assegni familiari

Infine, insieme al sistema delle detrazioni, viene prevista la rimodulazione degli importi degli **assegni familiari**, per il quale sono stati stanziati 1,4 miliardi di euro. L'importo di tali assegni familiari sarà determinato con apposito decreto del Ministro della famiglia.

A queste si aggiungono altre importanti misure quali:

- l'istituzione, presso il Ministero della solidarietà sociale, del "**Fondo per le non autosufficienze**", al quale è assegnata la somma di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009;
- l'istituzione, presso il Ministero della solidarietà sociale, del "**Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati**", al quale è assegnata la somma di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009;
- l'estensione ai **lavoratori a progetto** ed alle categorie assimilate, iscritti alla gestione separata presso l'INPS, della **tutela relativa all'indennità di malattia**, attraverso la corresponsione di una indennità giornaliera di malattia a carico dell'INPS, nel limite massimo di 20 giorni nell'anno solare;
- il riconoscimento alle **lavoratrici a progetto** dell'indennità di **maternità** per un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino;

- e) la riduzione del 30 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2007, del **trattamento economico dei membri del governo** (Presidente del Consiglio dei ministri, ministri e sottosegretari).

INTERVENTI PER LA FAMIGLIA E I GIOVANI

La Finanziaria 2007 contiene un'ampia gamma di misure a supporto delle politiche per la famiglia, la casa e i giovani.

In particolare, in tema di *interventi per la famiglia* si segnalano:

1. il rifinanziamento del **Fondo per le politiche della famiglia**, istituito di recente dal decreto-legge n. 223 del 2006 (Decreto Bersani), la cui dotazione è **incrementata di 215 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009**. Tali risorse verranno utilizzate per:

- a) istituire e finanziare l'**Osservatorio nazionale sulla famiglia** quale ente strumentale della presidenza del Consiglio dei ministri, assicurando il concorso significativo delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, degli enti locali, dell'associazionismo e del terzo settore;
- b) finanziare le iniziative di **conciliazione del tempo di vita e di lavoro**;
- c) sperimentare iniziative di **abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro**;
- d) sostenere l'attività dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, dell'**Osservatorio nazionale per l'infanzia** e del **Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia**;
- e) sviluppare iniziative che diffondano e valorizzino le migliori iniziative in materia di **politiche familiari adottate da enti locali** e imprese;
- f) sostenere le **adozioni internazionali** e garantire il pieno funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali;
- g) finanziare l'elaborazione di un **Piano nazionale per la famiglia** che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia;
- h) realizzare un **Piano per la riorganizzazione dei consultori familiari**, finalizzato potenziarne gli interventi sociali in favore delle famiglie;
- i) promuovere e attuare, in sede di Conferenza unificata, un accordo tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la **qualificazione del lavoro delle assistenti familiari**;

2. la promozione e l'attuazione, da parte del Ministro delle Politiche per la famiglia di un **Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi**,

al quale concorrono gli **asili nido**, i servizi integrativi, diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza e di funzionamento, e i **servizi innovativi nei luoghi di lavoro**, presso le famiglie e presso i caseggiati, al fine di raggiungere entro il 2010 l'obiettivo comune della copertura territoriale del 33% fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000. Per tali finalità è autorizzata una spesa di **100 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

In tema di *interventi per i giovani* si segnalano:

1. il **Fondo per le politiche giovanili**, già istituito dal decreto-legge n. 223 del 2006 (Decreto Bersani), con dotazione iniziale di 3 milioni di euro per l'anno 2006 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, **viene incrementato per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 di 115 milioni di euro**. Tali risorse sono, in particolare, destinate a promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare l'acquisto dell'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi;

2. la dotazione finanziaria del **Fondo nazionale per le comunità giovanili**, istituito dalla legge finanziaria per il 2006, viene incrementata di ulteriori **5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009**. Tali risorse sono destinate a sostenere le attività dei giovani in materia di sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno delle tossicodipendenze; nello specifico, esse sono destinate prevalentemente alle comunità giovanili, individuate da apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che svolgono attività di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze, e per la residua parte a sostenere le spese per le attività di comunicazione, di informazione e di monitoraggio relative al rapporto tra giovani e tossicodipendenze.

MISURE DI RISANAMENTO

Le misure di risanamento intervengono per correggere l'andamento dei conti pubblici, fortemente destabilizzati a causa dell'andamento espansivo della spesa pubblica (nel periodo 2001-2005 è aumentata di 2,6 punti percentuali), dall'andamento incerto delle entrate, condizionato dalla forte espansione fiscale, e dall'avanzo primario praticamente azzerato. Interventi di risanamento agiscono su:

1. quattro comparti della spesa pubblica (amministrazione dello Stato, autonomie locali, sanità e previdenza);
2. politiche tributarie ed efficienza del fisco;
3. utilizzo di parte del TFR non optato per favorire l'accumulazione di capitale pubblico.

Nello specifico si segnalano i seguenti interventi:

INTERVENTI DI CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE FISCALE

L'impegno assunto dal governo per il risanamento finanziario dei conti pubblici, lo sviluppo economico e il perseguimento dell'equità, non può prescindere da una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale. A tal fine, viene data priorità a misure quali:

a) Recupero della base imponibile – Allargamento degli studi di settore

Al fine di allargare la base imponibile, gli studi di settore vengono sottoposti ad una profonda revisione. Dalle diverse disposizioni emerge, pertanto, un quadro d'insieme che assegna agli studi di settore un ruolo fondamentale rispetto alle esigenze di lotta all'evasione, di equità e risanamento dei conti pubblici, che coinvolgerà la quasi totalità dei contribuenti titolari di partita Iva. Nello specifico:

1) La nuova platea dei contribuenti interessati

L'allargamento dei contribuenti interessati agli studi di settore avviene non solo attraverso l'innalzamento della soglia dei ricavi da 10 miliardi delle vecchie lire a 7,5 milioni di euro, con un incremento del 50%, ma anche con misure volte a interessare agli studi anche le tipologie di contribuenti che fino ad oggi non erano inclusi negli studi di settore, quali ad esempio i contribuenti che iniziano o cessano l'attività nel corso dell'anno.

2) Le nuove modalità di formazione degli studi

Le nuove modalità di formazione degli studi di settore prevedono la revisione triennale anziché quadriennale degli studi medesimi e nuove metodologie di analisi della coerenza dei redditi soggetti ad imposta per singolo settore.

3) I nuovi poteri

Viene stabilito che gli accertamenti sono effettuati: <<qualora l'ammontare dei ricavi o compensi dichiarati risulta inferiore all'ammontare dei ricavi o compensi determinabili sulla base degli studi stessi>>. Tale precisazione conferisce la possibilità all'erario di effettuare accertamenti basati solo sui risultati degli studi di settore, senza la necessità di alcun riscontro diretto.

4) Le nuove sanzioni

Viene previsto, infine, l'inasprimento delle sanzioni in caso di errata indicazione in dichiarazione dei dati afferenti gli studi. Viene innanzitutto prevista un'apposita sanzione in misura fissa, da 500 a 1.500 euro, in caso di omessa, infedele o incompleta indicazione dei dati degli studi di settore.

Dal complesso delle nuove disposizioni sugli studi di settore, il governo ha stimato un recupero di risorse per un ammontare pari a 2,3 miliardi di euro per l'anno 2007 e 3,7 miliardi di euro nel 2008

b) Misure varie di contrasto all'evasione ed elusione fiscale.

In linea con l'azione avviata a luglio scorso, il governo ha inserito nella manovra finanziaria per il 2007, ed in particolare, nel decreto legge n. 262/06, nuove misure di revisione delle procedure di accertamento e di pagamento delle imposte (in particolare, l'IVA) in settori ad elevato rischio di evasione. Vengono, inoltre, introdotte misure di rafforzamento del controllo e del monitoraggio e misure di più stretto coordinamento tra rimborso e riscossione, contestualmente ad operazioni di ulteriore snellimento degli adempimenti dei contribuenti. Infine, sono previsti interventi che puntano al miglioramento dell'organizzazione e del coordinamento informativo dell'amministrazione finanziaria, anche al fine di dotare il contribuente delle facilitazioni informatiche possibili al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi. Completano l'insieme in oggetto, misure di semplificazione, razionalizzazione e potenziamento delle procedure di riscossione.

Nel complesso, **dalle misure di accertamento e contrasto all'evasione delle imposte Irpef, Ires, Iva e di altre imposte, si stima un recupero di risorse pari a 964 milioni di euro nel 2007, 970 milioni di euro nel 2008 e 954 milioni di euro nel 2009:**

Dalle nuove disposizioni in materia di **riscossione** sono previste **maggiori entrate per 1,2 miliardi di euro** e dalle modifiche alla normativa in materia di **Ammortamento di beni immobili in leasing** **si stima un recupero di risorse pari a 1,5 miliardi di euro.**

IL PATTO DI STABILITA'

In tema di risanamento, una delle voci di maggiore impatto finanziario riguarda il patto di stabilità per gli enti locali, che nel complesso comporterà minori spese per la finanza pubblica per un

ammontare pari a circa 4,4 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi a carico dei soli Comuni, con un profilo crescente nel corso della legislatura.

Le nuove disposizioni in materia, introducono significativi elementi innovativi, ed in particolare:

- 1) **Il parametro di riferimento del nuovo patto è il saldo finanziario e non più, come avvenuto nel 2005 e nel 2006, la spesa.** La regola del saldo prevede che gli enti concorrano alla manovra di finanza pubblica realizzando, in ciascun anno del triennio, un saldo obiettivo calcolato, sia in termini di cassa che di competenza, come differenza delle entrate e spese finali al netto delle riscossioni e concessioni di crediti, dei trasferimenti da Stato e dalla UE, degli investimenti co-finanziati dalla UE e di quelli finalizzati alla realizzazione delle grandi opere. È innovativa anche la modalità di individuazione del concorso di ciascun ente alla manovra complessiva. La ripartizione dell'onere non avviene più in maniera uniforme, mediante una riduzione proporzionale del parametro di riferimento, ma si realizza sulla base di indicatori (spesa corrente e deficit) che intendono evidenziare le differenze di situazioni degli enti, con coefficienti definiti per ciascun anno e distintamente per province e comuni.
- 2) Si introducono norme di carattere automatico incentrate sull'aumento delle **aliquote di imposizione tributaria di competenza degli enti territoriali in caso di inadempienza nei confronti dei vincoli prestabiliti.** E' previsto, inoltre, che il debito degli enti cresca in coerenza con gli obiettivi delineati nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2007-2011.
- 3) Agli enti locali viene poi attribuita una più ampia **autonomia impositiva**, consentendo in particolare l'istituzione di tributi di scopo, volti alla realizzazione di opere di particolare interesse a livello locale. L'istituzione di forme di compartecipazione dinamica ai tributi erariali (IRE) da parte delle amministrazioni comunali è volta infine a migliorare stabilmente gli equilibri di medio periodo della finanza di tali enti. Il trasferimento del catasto agli enti locali è anche esso diretto a rendere più immediato il rapporto tra cittadino-contribuente e l'apparato amministrativo erogatore di servizi collettivi.

INTERVENTI SUL TFR

L'articolo 84 del disegno di legge finanziaria 2007 dispone due misure dal rilevante impatto economico e finanziario per il sistema delle imprese:

- 1) l'anticipazione al 1° gennaio 2007 dell'avvio della riforma della previdenza complementare (già fissato al 1° gennaio 2008 dal D.Lgs. n. 252 del 2005 adottato dal governo Berlusconi);
- 2) il trasferimento ad un fondo appositamente istituito presso la tesoreria dello Stato ("Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui

all'articolo 2120 del codice civile") del 50% delle quote di TFR maturando non destinate alla previdenza complementare.

Da tali misure deriva un beneficio per i saldi di finanza pubblica stimato dal governo in un miglioramento dell'indebitamento netto pari a circa 5 miliardi di euro per il 2007, 4,5 miliardi per il 2008 e 3,9 miliardi per il 2009.

In particolare, la nuova disciplina prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2007, il 50% della quota di TFR "maturata a decorrere da quella data e non destinata alle forme pensionistiche complementari" venga versato mensilmente dalle imprese al nuovo Fondo. Le stesse imprese sono inoltre tenute a liquidare interamente al lavoratore il TFR e le relative anticipazioni, salvo effettuare un conguaglio sulle quote future dovute allo stesso Fondo.

In definitiva, secondo l'attuale formulazione della norma:

- il trasferimento "forzoso" riguarda il solo flusso annuo di TFR che maturerà a partire dal 1° gennaio prossimo - valutato dalla relazione tecnica in circa 19 miliardi di euro per il 2007 - e non dunque lo *stock* accumulato fino ad allora dalle imprese;
- i trattamenti (TFR ed eventuali anticipazioni richieste dai lavoratori) continuerebbero ad essere erogati direttamente dai datori di lavoro ed in forma integrale, cioè anche per la parte di accantonamento trasferita alla gestione INPS, senza alcuna penalizzazione per i lavoratori. Il datore è infatti tenuto ad anticipare la quota a carico dell'INPS, potendola recuperare successivamente attraverso i conguagli sui versamenti mensili futuri.

Quanto alla individuazione delle quote di TFR oggetto di trasferimento, la norma potrebbe prestarsi a qualche ambiguità e meriterebbe di essere meglio formulata. Si riferisce infatti alle quote "non destinate" alla previdenza complementare, senza chiarire se si tratti soltanto di quelle espressamente destinate dal lavoratore all'impresa, o anche delle quote per le quali il lavoratore non ha espresso alcuna volontà esplicita.

In effetti, grazie all'anticipazione dell'avvio della riforma della previdenza complementare, si deve ritenere applicabile - a decorrere dal 1° gennaio 2007 - la disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 252 del 2005, secondo cui il conferimento del TFR maturando ai fondi pensione può avvenire secondo modalità esplicite, su indicazione diretta del lavoratore, ovvero tacitamente, secondo il meccanismo del "silenzio-assenso", in assenza di pronunciamento esplicito del lavoratore (art. 8 del D.Lgs. n. 252/05).

Dunque, volendo fare salvo il meccanismo del "silenzio-assenso" - che costituisce un elemento fondamentale per l'effettivo decollo della previdenza complementare - sarebbe stato preferibile, ai fini della chiarezza, che la nuova disciplina facesse riferimento alle quote espressamente destinate dal lavoratore all'impresa e non già a quelle "non destinate" ai fondi pensione.

A fronte della prevista perdita del 50% delle quote di TFR maturando, la nuova disciplina prevede una corrispondente estensione "*pro rata*" dei benefici contributivi già previsti per le quote conferite ai fondi pensioni.

Si tratta in particolare di due forme di beneficio:

- l'esonero dal versamento dei contributi al «Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto» istituito dalla legge n. 297 del 1982 con lo scopo di sostituirsi al datore di lavoro in caso di insolvenza del medesimo nel pagamento del trattamento di fine rapporto ai lavoratori;
- l'esonero dal versamento dei cosiddetti "oneri impropri" gravanti sul costo del lavoro (cioè i contributi dovuti per assegni familiari, maternità, disoccupazione, ecc.), in misura progressivamente crescente dallo 0,19% applicabile nel 2008 allo 0,28% applicabile a decorrere dal 2014.

Nel primo caso, l'esonero è evidentemente dovuto. Non si può chiedere ad un'impresa che conferisce una certa quota del TFR ai fondi pensione e all'INPS di concorrere alla copertura di tali rischi alla stessa stregua di un'impresa che conferisce una quota minore.

Quanto alla decontribuzione sugli "oneri impropri", si tratta di un intervento che si inserisce nel solco di un processo di progressiva fiscalizzazione di tali oneri, avviato fin dagli anni Novanta.

Un profilo di criticità della nuova disciplina segnalato dalle associazioni datoriali - in particolare dalla rappresentanza della piccola e media impresa - è costituito dalla soppressione del "Fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito per le imprese che conferiscono il TFR alla previdenza complementare", che era stato istituito dall'articolo 8 del D.L. n. 203 del 2005.

Tale Fondo - già finanziato per 424 milioni di euro per ciascuno degli anni tra il 2008 e il 2012 e 253 milioni di euro per il 2013 - era stato istituito allo scopo di fornire una garanzia fino all'intero ammontare dei finanziamenti concessi dal sistema bancario alle imprese a fronte delle quote di TFR conferite ai fondi pensione nel periodo 2008-2012. Dunque, le imprese avrebbero potuto compensare pienamente la perdita delle risorse del TFR, attraverso un corrispondente ricorso al credito con la garanzia dello Stato.

La soppressione del Fondo costituisce evidentemente una penalizzazione tanto maggiore per quelle imprese (le PMI) e quelle aree del territorio (le regioni meridionali) che registrano maggiori difficoltà nell'accesso al mercato dei capitali, con la conseguente accentuazione degli squilibri esistenti.

Infine, la nuova disciplina prevede che le risorse fatte confluire sul Fondo gestito dall'INPS vengano utilizzate, al netto delle prestazioni erogate, per finanziare gli interventi di sostegno allo sviluppo, individuati in un apposito elenco allegato alla legge finanziaria (elenco n. 1).

La finalità è quella di mantenere le risorse del TFR trasferite alla gestione INPS all'interno del circuito produttivo, attraverso il concorso al finanziamento del "Fondo per la competitività" e del "Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica" (nella misura rispettivamente di 300 milioni di euro per il 2007) e, in generale, al finanziamento delle opere infrastrutturali e degli interventi in conto capitale di sostegno all'economia investimenti.

INTERVENTI IN MATERIA SANITARIA

Anche le misure introdotte in materia di sanità dalla Finanziaria 2007 rappresentano una risposta all'impegno assunto dal governo per il rilancio della crescita economica del nostro Paese.

E' importante ricordare che in materia di sanità hanno trovato applicazione le principali linee di riforma indicate nel nuovo Patto per la salute, siglato fra il governo e le Regioni il 22 settembre 2006.

In particolare il ddl prevede:

- a) la determinazione del **finanziamento del Servizio sanitario nazionale** in 96.000 milioni di euro per l'anno 2007 (con un incremento di 4.000 milioni di euro per l'anno 2007), 99.042 milioni di euro per l'anno 2008 e 102.245 milioni di euro per l'anno 2009, comprensivi dell'importo di 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni indicati, a titolo di ulteriore finanziamento per l'ospedale "Bambino Gesù";
- b) l'istituzione, per il triennio 2007-2009, di un **Fondo transitorio** di 1.000 milioni di euro per l'anno 2007, di 850 milioni di euro per l'anno 2008 e di 700 milioni di euro per l'anno 2009, la cui ripartizione tra le regioni interessate da elevati disavanzi è disposta con decreto del Ministro della salute;
- c) l'aumento da 17 a 20 miliardi di euro dell'importo, previsto dalla legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1989), ai fini del programma pluriennale di interventi in materia di **ristrutturazione edilizia** e di **ammodernamento tecnologico**. Di queste maggiori risorse 500 milioni di euro sono vincolati alla riqualificazione strutturale e tecnologica dei servizi di radiodiagnostica e di radioterapia di interesse oncologico, con prioritario riferimento alle regioni meridionali ed insulari, 100 milioni di euro ad interventi per la realizzazione di strutture residenziali, 100 milioni di euro all'implementazione e all'ammodernamento dei sistemi informatici delle aziende sanitarie ed ospedaliere ed altri 100 milioni di euro per strutture di assistenza odontoiatrica;
- d) la conferma, per gli anni 2007 e seguenti, delle **misure di contenimento della spesa farmaceutica** assunte dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA). Tale disposizione determina risparmi per 800 milioni di euro per il 2007, 825 milioni di euro per il 2008 e 852 milioni di euro

per il 2009: queste economie derivano dalla riduzione del 10 per cento dei prezzi dei farmaci, dallo sconto dello 0,6 a carico del produttore e dalla rimodulazione del prontuario;

e) l'istituzione, per il triennio 2007, 2008 e 2009, di un **Fondo per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano sanitario nazionale**, la cui dotazione annuale è di 65,5 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro finalizzati alla realizzazione di iniziative nazionali del Ministero della salute e 60,5 milioni di euro da assegnare alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, per il cofinanziamento dei progetti regionali in materia di: a) sperimentazione del modello assistenziale case della salute; b) iniziative per la salute della donna ed iniziative a favore delle gestanti, della partoriente e del neonato; c) malattie rare; d) implementazione della rete delle unità spinali unipolari;

f) l'incremento del **finanziamento del Servizio sanitario nazionale** di 2.000 milioni di euro per l'anno 2006;

g) lo stanziamento, per gli anni 2007, 2008 e 2009, di 341,5 milioni di euro per **la ricerca sanitaria** (finalizzati in particolar modo al finanziamento di progetti in materia di sicurezza degli alimenti, di diagnosi e cura delle malattie rare, all'utilizzazione di cellule staminali e al potenziamento delle attività di tutela della salute nei luoghi di lavoro) e di 8 milioni di euro a favore dell'Istituto superiore di sanità;

h) **la decadenza dall'autorizzazione all'esercizio della farmacia** per il farmacista condannato, con sentenza passata in giudicato, per il reato di truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale.

Novità importanti sono previste per i **ticket** sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale e sul pronto soccorso:

La disposizione è diretta ad introdurre:

- una quota fissa di 10 euro per **ricetta** sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per gli assistiti non esenti;
- un ticket sugli accessi al **pronto soccorso** non seguiti da ricovero, la cui condizione è codificata come codice bianco o verde. Sono previste una quota fissa di 23 euro per i codici bianchi di cittadini non esenti e una quota fissa di 41 euro per i codici verdi di cittadini non esenti;
- il pagamento per intero della prestazione usufruita per i cittadini, anche se esenti, in caso di **mancato ritiro** dei risultati di visite o esami diagnostici e di laboratorio.